



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio
per le province di Sassari e Nuoro

Antico "Caffè Tettamanzi"

Corso Garibaldi 65-71, Nuoro

Estremi catastali: Foglio 45 Particella 1408 sub. 11 e 12

Dichiarazione dell'interesse culturale ai sensi della parte II

Titolo I art. 10, c. 3 lettere *a* e *d* e artt. 13 e 14 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Percorrendo la via principale di Nuoro, oggi Corso Garibaldi, ma in origine appunto Via Majore, si raggiunge uno dei non molti locali storici ancora attivi in Sardegna, l'antico Caffè Tettamanzi: un unicum, nel suo genere, dal momento che nessuno degli altri conserva pienamente la sua sistemazione ottocentesca, e nessuno può vantare una simile decorazione. Si trova al piano terreno di un palazzotto a tre piani, dalla struttura piuttosto semplice, un parallelepipedo scompartito da aperture rettangolari che alternano finestre e porte, cornici marcapiano e cornicione terminale in lieve aggetto - sottolineate oggi dal colore bianco sull'ocra intenso della facciata -, e appena ingentilito dalle ringhiere traforate dei balconi. L'edificio risale alla metà del XIX secolo, e fu l'abitazione, nonché luogo di lavoro, del lombardo Antonio Tettamanzi (scheda A SBAPPSAE n. 2000195160).

Se è indubbio il suo valore storico artistico, lo è altrettanto quello prettamente storico, come documentano diverse foto d'epoca e, soprattutto, le molte fonti letterarie che si soffermano a descriverlo, o semplicemente a menzionarlo.

«Dalla piazza – scriveva Grazia Deledda in *Cosima* – lo stradone provinciale, che attraversa il paese, prende il nome di Via Maggiore: c'è un lungo palazzo signorile, che con le sue logge e i suoi cornicioni forma la meraviglia di Cosima; c'è, più giù, il caffè con le porte vetrate e, dentro, gli specchi e i divani, altra meraviglia di Cosima».

Entrare nel caffè significa infatti abbandonare subito la severità dell'esterno; benché in parte trasformato, esso conserva ancora, fortunatamente, gli elementi principali della sua decorazione, che rendono così tipica la piccola sala d'ingresso. Tante volte citato dai grandi romanzieri nuoresi, trova però la sua prima, più accurata descrizione nel racconto di uno dei tanti viaggiatori che percorrevano l'Isola sul finire dell'Ottocento, il ferrarese Antonio Nani, che visitò Nuoro nel 1892; il suo volume di ricordi *Nella Sardegna settentrionale* contiene una per noi preziosa rappresentazione del locale e del suo creatore: «Tettamanzi è un piemontese venuto a Nuoro mezzo secolo fa per lavorare come falegname nella chiesa della Madonna della Neve che si stava appunto allora costruendo per opera di Fra Antonio Cano. Il bravo piemontese pare che si trovasse bene a Nuoro poiché vi si stabilì, prese moglie e costruì egli stesso, da solo, il caffè attuale ... ora, benché vecchio e debole di mente, continua a lavorare, portando in giro per le tre stanzette del caffè la sua lunga persona allampanata e bonaria. Però nella sua gioventù egli dovette essere un artista di vaglia, poiché ... eseguì ancora tutti i lavori interni della bottega, con una maestria ed una grazia veramente ingegnosa ed originale, tanto che al primo entrare, mi parve di vedere uno di quei graziosi e piccoli caffè veneziani tutti a specchi, a intagli, e vetri dipinti per cui rimasi veramente sorpreso. Il soffitto in legno bianco è tutto a ghirigori e ad ornati graziosi, formato da un rosone composto di dieci medaglioni ogivali, coperto ciascuno da un



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio
per le province di Sassari e Nuoro

vetro, i quali rappresentano simbolicamente le diverse scienze ed arti; nel mezzo di questo un altro medaglione rotondo e più grande dove una Minerva abbraccia un dio pagano, trattenuta dal bambino Cupido; ai lati estremi poi del soffitto quattro fanciulle, in altrettanti medaglioni circolari, pure coperti di vetro, rappresentano le quattro stagioni dell'anno. Sulle pareti, infine, specchi ed altri dipinti divisi da leggere e belle colonnine di legno bianco e, tutto all'intorno, dei piccoli sofà di velluto rosso, che danno a quell'ambiente grazioso e simpatico, un'aria allegra e piacevole».

Non troppo diversa la descrizione che ne farà, molto più tardi, Salvatore Satta ne *Il giorno del giudizio*; ambientando al Tettamanzi parte del suo romanzo - è il luogo, scrive amaramente Satta, "dove i signori esercitavano il diritto di non far niente" -, ce ne fornisce una raffigurazione che da quella del Nani sembra riprendere anche alcuni termini: «Era un caffè grazioso, con piccole salette orlate di divani rossi, come, salvando il rispetto, i caffè di Venezia.» La caffetteria nuorese ripropone infatti in piccolo le caratteristiche di locali ben più famosi: l'ambiente è simile a quello che ancora conserva il Caffè Florian di Venezia, coi suoi divanetti rossi, risplendente di specchi e dorature, nonché di figure femminili dipinte su vetro. Pare che il locale venisse aperto nel 1854, più o meno nello stesso momento in cui, a Sassari, si sentiva l'esigenza di chiamare il pittore Pietro Bossi ad ornare i Caffè Bossalino e Mortara, oggi non più esistenti; la nuova classe dominante - la borghesia delle professioni e dell'imprenditoria - aspirava ad affermare il suo ruolo anche negli spazi pubblici, o semi pubblici, come i caffè, imponendo un nuovo gusto e un nuovo senso del decoro. Il locale nuorese nacque come "Caffè della Posta", ma assunse poi il nome del proprietario, col quale è maggiormente conosciuto, nel 1875. Rispetto alla descrizione del Nani, la situazione odierna mostra i segni del passare del tempo, e un'imperfetta conservazione: sono ancora in parte originali gli specchi, ma è perduta una porzione della ricca boiserie (forse ridipinta, o privata dei toni originari) e purtroppo alcuni dei dipinti a olio su vetro, dai colori chiari e vivaci, che maggiormente caratterizzano lo spazio.

Come anticipato questi rappresentano, in dieci ovali che fanno da raggiera a un tondo centrale, puttini intenti a praticare varie attività e arti - musica, pittura, scultura ... - mentre il tondo centrale raffigura gli *Amori di Venere e Mercurio*, complice un piccolo Cupido. Ciascun dipinto è inserito in una cornice intagliata, che, unita alle altre da un motivo fogliaceo, costruisce la trama a rilievo che percorre tutto il soffitto: negli spazi di risulta sono poi inseriti quadri più piccoli, ognuno dei quali ospita un delicato mazzo di fiori; nella porzione esterna a questo grande elemento centrale, ai quattro angoli era un tempo l'allegoria delle *Quattro stagioni*, delle quali restano oggi soltanto *Estate* e *Inverno*, rappresentate come fanciulle (rispettivamente, la prima recante un mazzo di spighe e la seconda impellicciata presso un focolare).

Lungo la cornice perimetrale delle pareti corre invece un elegante fregio neoclassico, percorso da un motivo fitomorfo a oro su fondo bianco, mentre sopra l'arcata di accesso alla zona più interna del locale, tra modanature di stucco bianco, s'inserisce un decoro geometrico azzurro e oro; ai lati sono poi due dipinti simmetrici con angeli che suonano la tromba: con molto gusto abbinano le forme sottili, ingentilite dai panneggi svolazzanti delle vesti, alle cromie delicate, rosa e verdi, alle ali dorate, ritagliate con nitidezza sul fondo di un azzurro intenso.



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio
per le province di Sassari e Nuoro

La gradevolezza ed eleganza dell'insieme ha da sempre reso il Tettamanzi il luogo d'incontro preferito per i Nuoresi: ritrovo della buona società, ma anche di artisti e intellettuali come Antonio Ballero e Sebastiano Satta. Dal 1929 il locale cambia ancora nome e proprietario, diventando "Gran Caffè della Posta", o "Caffè Laconi", dal cognome dei due fratelli che ne sono divenuti i gestori; nonostante altri cambiamenti e passaggi di mano la sua attività proseguirà ininterrotta sino a oggi.

Centro nevralgico di molte vicende nuoresi, il Caffè Tettamanzi ha ora ricevuto dalla Regione il riconoscimento di locale storico.


La palazzina che ospita il Caffè è localizzata in un luogo strategico di Nuoro, elevata al rango di città nel 1836 e sviluppata a partire dalla metà del XIX secolo proprio sull'asse viario di via Majore, luogo della nuova residenza borghese e asse connettivo tra i due originari centri demici di San Pietro e Seuna. Foto d'epoca mostrano il suo pressoché invariato aspetto, sia nel ritmo regolare ed alterno delle aperture che nella volumetria complessiva. L'interno del locale è stato ristrutturato in anni recenti, ad eccezione della sala principale in ingresso, senza svilire il significato complessivo degli ambienti. I vani secondari, sul modello degli antichi caffè italiani di fine secolo XIX, costituiscono infatti la sequenza delle sale da consumazione, appartate rispetto al vano di distribuzione.

Per quanto sopra esposto, i locali del Caffè Tettamanzi risultano essere di particolare interesse storico ed artistico, in quanto pregevole esempio di architettura e decorazione di derivazione neoclassica ma già di gusto eclettico, nonché testimone della storia sociale e culturale nuorese tra i secoli XIX e XX.

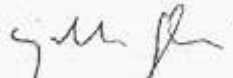
Bibliografia

- A. Nani, *Nella Sardegna settentrionale: impressioni e ricordi di viaggio (1892)*, Treviso, G. Nardi, 1900
G. Deledda, *Cosima*, Milano, Fratelli Treves, 1937
S. Satta, *Il giorno del giudizio*, Padova, CEDAM, 1977
E. Corda, *Atene sarda. Storia di vita nuorese 1886-1946*, Milano, Rusconi, 1992
Il Caffè Tettamanzi. Cenni storici, brochure a cura del FAI Nuoro, 2013

Il funzionario storico dell'arte

Dottorssa M. Paola Dettori 

Il funzionario architetto

Architetto Gabriela Frulio 

Il Soprintendente
Francesco di Gennaro



IL SEGRETARIO REGIONALE

Dott. Filippo Mario Garbani 

V